

VECCHIE SPILORCE

LE PIATTAFORME ITALIANE: DATATE, POCO PRODUTTIVE, 'ROYALTIES FREE'
GREENPEACE – APRILE 2016



Analizzando con attenzione i dati sulle piattaforme situate entro le 12 miglia nautiche¹ pubblicati sul sito web del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) è possibile farsi un'idea ragionevole di cosa ci sia realmente in ballo con il referendum del prossimo 17 aprile.

Quali sono le piattaforme interessate dal referendum? A quali strutture la legge attuale concede di sfruttare i giacimenti di gas e petrolio senza un termine certo, fino al loro esaurimento, violando la Direttiva 94/22/CE (recepita dall'Italia con D.Lgs. 625/96) secondo cui **ogni concessione pubblica deve avere una scadenza certa**? Questa "eccezione" normativa risponde all'interesse di sfruttare sino alla fine una "miniera d'oro" di cui non ci eravamo accorti? Stiamo parlando di risorse strategiche per l'economia del Paese?

Il sito del MiSE elenca 92 "piattaforme e assimilabili" entro le 12 miglia. Una più attenta lettura dei dati rivela che 83 di esse sono vere e proprie "piattaforme da estrazione" (o simili), a cui si aggiungono 5 piattaforme "di supporto", per un totale di **88 piattaforme**. A queste si sommano

¹ <http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmig/strutturemarine/limite.asp?on=true>

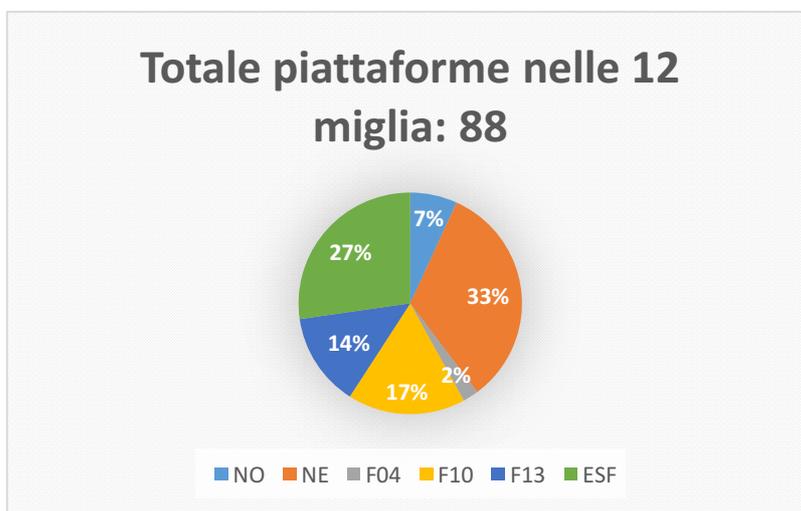
cinque teste di pozzo sottomarine che portano il totale a 93: la differenza con l'elenco del MiSE (di cui alla nota 1) è dovuta all'aggiunta della piattaforma "Emilio" (concessione B.C 3.AS), che secondo lo stesso sito del MiSE² è ubicata entro le 12 miglia.

Le sorprese cominciano se iniziamo ad approfondire la lettura. **Delle 88 piattaforme del mare territoriale, ben 35 non sono di fatto in funzione:** 6 risultano "non operative", 28 sono classificate come "non eroganti" mentre un'altra risulta essere di "supporto" a piattaforme "non eroganti". Dunque, **il 40% delle piattaforme che si trovano nel mare territoriale sono lì a fare ruggine.**

Ci sono poi altre 26 piattaforme "estrattive" (più 3 "di supporto" almeno a una piattaforma erogante) che sono considerate "eroganti" ma da anni "erogano" così poco da rimanere costantemente sotto la franchigia; ovvero, sotto la soglia di produzione (50.000 t per quanto riguarda il petrolio, 80.000.000 Sm³ per il gas) che esenta i petrolieri dal pagamento delle royalties. In altre parole, sono piattaforme che producono pochissimo, che non garantiscono un euro di diritti di estrazione, ma che continuano a essere definite "eroganti" (quindi... niente dismissione!). Di queste, due operano sotto franchigia almeno dal 2004 (anno da cui sono usualmente riferiti i dati di produzione nel sito del MiSE). Altre 14 piattaforme (più una di supporto) producono sotto la franchigia almeno dal 2010, mentre altre 10 (più due di supporto) estraggono sotto franchigia almeno dal 2013. In totale, **il 33% delle piattaforme entro le 12 miglia considerate "eroganti" vivacchia senza dare un euro di royalties alle casse dello Stato e degli Enti locali.**

Dunque, solo **24 piattaforme (di cui 1 di supporto)** operano abitualmente estraendo idrocarburi al di sopra della franchigia: **sono il 27% delle piattaforme entro le 12 miglia.**

Greenpeace ne deduce che **è urgente smantellare 64 "strutture"** – alcune con più di 40 anni d'età - che hanno palesemente esaurito il loro ciclo di produzione e che devono essere rimosse prima che il mare se le porti via.



Legenda

ESF: Eroganti sopra franchigia

F04: Eroganti sotto franchigia almeno dal 2004

F10: Eroganti sotto franchigia almeno dal 2010

F13: Eroganti sotto franchigia almeno dal 2013

NE: Non eroganti

NO: Non operative

² <http://unmig.mise.gov.it/unmig/strutturemarine/dettaglio.asp?id=221>